

“All’Anas marciume diffuso” Altri 19 arresti per tangenti

Il nuovo filone dell’inchiesta nato dalle rivelazioni della Dama nera

ANTONIO PITONI
ROMA

Dirigenti e funzionari che con «sistematiche condotte di asservimento della funzione svolta» agli interessi di privati «disposti a riconoscere loro denaro ed altre utilità», hanno trasformato l’Anas nell’epicentro di un vero e proprio «mercimonio».

Sono gli ingranaggi portanti di un sistema corruttivo che si distingue, come scrive il gip di Roma Giulia Proto, per il «marciume diffuso all’interno di uno degli enti pubblici più in vista nel settore economico degli appalti». E che ha permesso a ciascuno dei suoi partecipanti di ottenere profitti illeciti «ripartiti proporzionalmente alle responsabilità assunte» e determinati «nel loro ammontare» da Antonella Accrogliono. La «dama nera» in persona, «capo e mente del sodalizio criminoso» sgominata lo scorso

ottobre, dalle cui dichiarazioni ha preso il via ieri l’operazione bis, risultato delle indagini dei finanziari del Nucleo di polizia tributaria di Roma e del Gico, e condotta dagli uomini del Comando provinciale, che hanno eseguito 19 ordinanze di custodia cautelare (3 in carcere e 16 ai domiciliari) e sequestrato 800 mila euro, equivalente delle somme corruttive. Sono 36 gli indagati nel nuovo filone d’inchiesta coordinato dalla Procura della capitale.

Tra loro, oltre ai vertici dell’Anas, anche un politico: il deputato di Forza Italia Marco Martinelli, dal luglio 2014 componente della commissione Ambiente territorio e lavori pubblici di Montecitorio. E imprenditori attivi nel settore degli appalti pubblici. Come Giuseppe Ricciardello (ai domiciliari). Accusato di aver pagato 30 mila euro in contanti, promettendone altri 270 mila, a

fronte di un interessamento «nella gestione non imparziale e contraria ai doveri d’ufficio della procedura di gara per l’aggiudicazione» di alcuni lavori della Statale 117 Centrale Sicula (cofinanziata dalla Regione Sicilia), «in corrispondenza dello svincolo con la Statale 120 e lo svincolo di Nicosia Nord». La somma, consegnata alla Accrogliono, sarebbe stata poi divisa dall’ex responsabile del coordinamento tecnico amministrativo dell’Anas «in tre quote» da 10 mila euro destinate «una a sé, una a Elisabetta Parise (dirigente Anas, ai domiciliari) e una a Marco Martinelli». Quest’ultimo, in virtù del suo ruolo istituzionale di deputato, poteva «garantire la nomina di un presidente di gara che non fosse ostile all’impresa Ricciardello».

Un sistema che sarebbe riuscito a falsare, secondo gli investigatori, anche altri impor-

tanti appalti pubblici. Come quelli relativi all’itinerario basentano del 2014, compreso il raccordo autostradale Sicignano-Potenza, alla Statale 96 barese e 268 del Vesuvio (aggiudicati nel 2012), fino alla nuova sede Anas di Campobasso (assegnato nel 2011). Tra gli imprenditori coinvolti anche Sergio Vittadello (ai domiciliari), titolare dell’omonima Intercantieri spa, «interessato all’aggiudicazione» della gara «per i lavori di progettazione esecutiva e di realizzazione» della Statale 268 del Vesuvio, «prometteva e consegnava» alla Accrogliono «una provvista corruttiva di euro 130 mila». Se per la «dama nera», vista la collaborazione fornita agli investigatori, il gip ha disposto la misura dei domiciliari, la custodia in carcere è stata disposta per altri tre ex dipendenti di Anas: Oreste De Grossi, Sergio Serafino Lagrotteria e Giovanni Parlato.

© BY NCD AL UNICREDIT/RESERVA

Le accuse dell’ex dirigente

Non escludo che la nomina del capo della commissione sia stata sollecitata da Altero Matteoli

Sto cercando di salvarmi, perché se perdete me... Mi ha chiamato Gasparri, ci vado lunedì

Con Ricciardelli ho rapporti di stima. Mi permette di usare un’auto a noleggio. La uso 5 volte al mese

Antonella Accrogliono
L’ex dirigente conosciuta come la Dama Nera

L’autista pagato

Antonella Accrogliono ha ammesso che un costruttore le pagava un’auto a noleggio con cui faceva viaggi anche in vacanza

I soldi sequestrati

Nel corso dell’operazione i finanziari hanno sequestrato 800.000 euro, l’equivalente delle somme pagate attraverso le mazzette

Strade dissestate

Una veduta del viadotto Italia della Salerno-Reggio Calabria dove il 2 marzo 2015 è crollata una campata provocando la morte di un operaio che stava effettuando dei lavori

